

«Gli affari sporchi delle facce pulite»

ricolose», come possono essere quelle con i trafficanti internazionali Monser Al Kassar e Khassogi. Bizzio appartiene alla Loggia di Montecarlo. Al Mec, ovvero al Comitato esecutivo massonico, attribuisce il potere di aprire tutte le porte. L'organizzazione ha sempre fatto capo a lui».

«Quello che stanno facendo in Mozambico e che hanno fatto ad Haiti, a Porto Rico, in Somalia, in Liberia, in Guinea e in Marocco, al confine tra la Polonia e la Russia, è una vera porcheria», insiste Sebri. L'instabilità politica, il conflitto, la dittatura, la povertà sono le condizioni ideali per trasformare un Paese in una pattumiera. Armi, denaro e corruzione in cambio della discarica: il meccanismo è sempre lo stesso.

«Quelle immagini di Haiti mi hanno perseguitato per anni», racconta Sebri, «ma c'è stato un altro episodio che ha turbato a lungo la mia coscienza, spingendomi infine ad andare dal magistrato: l'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Anche loro sono vittime dei traffici di armi e rifiuti. Il gruppo, in Somalia, ne ha fatte di tutti i colori...».

– Procediamo con ordine. Chi è lei?



«Sono nato a Casorate, in provincia di Pavia, il 16 ottobre 1952. Da giovane ho militato nel Movimento lavoratori per il socialismo. Ho poi ricoperto incarichi sindacali nella Flm (Federazione lavoratori metalmeccanici). Quindi, per cinque anni, ho lavorato per Spada».

– Che compiti aveva?

«Ero un suo portaborse. Lo accompagnavo durante gli spostamenti in Italia, lo aiutavo nel tenere i contatti, consegnavo la corrispon-

denza delicata. O andavo all'estero per organizzare le operazioni di traffico, come avvenne a Santo Domingo e Haiti: dovevo ottenere le autorizzazioni all'importazione dei rifiuti tossico-nocivi. Allora era più facile di oggi, c'erano leggi meno restrittive e minori controlli. Tra l'87 e l'88 rimasi per lunghi periodi nei due Paesi centro-americani».

– L'affare fu portato a termine?

«Sì. Oltre ai rifiuti porta-

A sinistra, dall'alto: Giancarlo Marocchino in Somalia nel 1998; Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, sempre nel Paese africano, poco tempo prima dell'agguato in cui persero la vita. Nella foto grande: manifestazione di protesta, davanti all'ambasciata Usa di Manila, contro gli effetti dei rifiuti tossici prodotti da una base navale americana; anche le Filippine sono considerate un Paese pattumiera.



rono un'ingente quantità di armi. Dopo pochi mesi, ad Haiti vi fu un colpo di Stato contro l'allora presidente Lesly Manigat. Non so se c'è correlazione. So che Bizzio se ne vantava, perché è orgoglioso di dichiararsi «nemico della democrazia».

– Vide personalmente l'arrivo delle navi o i bidoni scaricati?

«Non in quella prima operazione, anche se so che andò a buon fine. Ne

seguì direttamente altre due, a Porto Rico alla fine del 1988 e ad Haiti nel 1990, poco dopo la morte di Spada. In entrambi i casi i rifiuti tossico-nocivi erano di provenienza americana. Ed era solo Bizzio a trattare con gli Stati Uniti. Così, ad esempio con la Us Navy, la Marina militare, che aveva grossi quantitativi di materiale inquinante da smaltire, morchie di verniciatura, soprattutto».

– Cosa vide a Porto Rico?

«Scaricarono lungo la costa, in un'insenatura. Il terreno era coperto per centinaia di metri da fusti di grosse dimensioni, di colore grigio scuro, buttati qua e là alla rinfusa. Molti bidoni erano stati aperti, ne uscivano pietre di colore bluastro, miste a materiale fosforescente, sembravano cristalli luminosi. I bidoni erano stati scaricati dai camion lungo una scarpata. Molti erano rotolati fino alla battaglia».

E la Commissione conferma

«L'analisi dei dati emersi da due inchieste tuttora in corso presso la Procura di Asti e la Procura distrettuale di Milano, nonché il riscontro incrociato tra il materiale acquisito dalla Commissione e quanto già emerso in passato, fa ritenere che i traffici internazionali di rifiuti siano ancora in atto e che alcuni Paesi, specialmente dell'Africa, siano ancora destinazioni «privilegiate» di sostanze pericolose».

Con una dettagliata relazione firmata dal suo presidente, il verde Massimo Scalia, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti affronta a viso aperto il fenomeno degli affari illegali che arric-

chiscono le ecomafie e devastano interi territori. Il documento è ora nelle mani dei commissari: verrà votato ai primi di ottobre. Il testo – di cui *Famiglia Cristiana* è in grado di anticipare i contenuti – dedica due interi capitoli ai «traffici verso l'Africa» e alle «nuove rotte».

«Le informazioni assunte dalla Commissione riguardano attività di smaltimento di rifiuti tossici in vari Stati del mondo e, in particolare, l'organizzazione di spedizioni verso Maputo, in Mozambico, a partire dal 1997», è scritto. «Le attività di illecito smaltimento in quella nazione non interessano solo l'Italia ma molti altri Paesi, anche extraeuropei, soprattutto la Co-

rea. Nell'ambito del progetto, un ruolo chiave viene ad assumere un faccendiere italiano contattato proprio perché già protagonista di spedizioni di rifiuti verso l'Africa (in particolare di 12 navi partite negli anni Ottanta da Amburgo verso la Guinea), nonché coinvolto nel cosiddetto «Progetto Urano». L'organizzazione si avvale di società di copertura. I personaggi italiani coinvolti risultano essere noti a soggetti affiliati alla criminalità organizzata».

La relazione svela i due livelli dell'operazione: quello reale, finalizzato a smaltire all'estero rifiuti altamente inquinanti, e quello di «facciata», fatto di documenti che sembrano assicurare il pieno rispetto della legalità (le norme in vigore vietava-

no – e vietano – di smaltire rifiuti fuori dall'Italia, consentendo al massimo, e a certe condizioni, di esportare rifiuti già «lavorati», per essere riutilizzati).

«Da quanto emerso, l'idea degli smaltimenti illeciti in Mozambico nasce nell'ambito di una cooperazione tra l'Argentina e la nazione africana, che riguardava anche lo sviluppo di attività industriali nei pressi di Maputo. L'area interessata (150 ettari, in località Boane) era stata oggetto di attività estrattiva. Reale interesse dell'organizzazione criminale era naturalmente colmare tale cava con rifiuti di qualsiasi tipologia, mascherando l'operazione con il recupero dell'area».

Si sarebbe dovuto costruire un impianto tecnologicamente

avanzato, in grado di trattare, senza ricadute negative per l'ambiente e per la salute, rifiuti domestici, industriali e ospedalieri raccolti in diverse città del Mozambico: «In realtà, diversa documentazione, comprensiva di rilievi fotografici sul posto, dimostra che nessun impianto è stato realizzato, mentre c'è un'enorme discarica a cielo aperto destinata ad accogliere rifiuti di ogni genere, provenienti da ogni parte del mondo». Il ministero per il Coordinamento delle azioni ambientali del Mozambico scrive al nostro ambasciatore a Maputo (la lettera è del 10 maggio 1996) proponendo, tra l'altro, un accordo bilaterale per importare rifiuti dall'Italia on-

de far funzionare un forno inceneritore, in quanto le quantità raccolte in Mozambico non assicuravano un adeguato rendimento economico: «In realtà, l'impianto non esisteva nel 1996, né esiste oggi». «Se non ci sono allo stato accertamenti sull'avvenuto smaltimento illecito di rifiuti italiani a Maputo, la documentazione acquisita dalla Commissione fa ritenere invece come molto verosimile l'avvenuto smaltimento di circa 600 mila tonnellate di rifiuti nel Sahara spagnolo, probabilmente nell'ambito del «Progetto Urano».

Analizzando i traffici di rifiuti con l'estero (si parla anche di spedizioni dirette in Somalia e in Egitto) la relazione osserva come spesso queste atti-

vià ne nascondano altre, anch'esse illecite, come il riciclaggio di denaro sporco proveniente dal traffico internazionale di armi e di droga, nonché la corruzione. Purtroppo, lamenta la relazione, a fronte di lautissimi guadagni (ogni nave può fruttare 10 miliardi di lire), le pene per chi traffica rifiuti sono risibili, mentre le attività investigative consentite sono pressoché nulle. Vanno, insomma, riviste le leggi.

La relazione, com'è ovvio, si occupa ampiamente della situazione italiana. I dati sono decisamente allarmanti: «Circa 35 dei 108 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno nel nostro Paese vengono smaltiti in maniera non corretta o del tutto illecita». □

– Per chi ha lavorato dopo la morte di Spada (1989)?
«Per Nickolas Bizzio».

– Ebbe notizia di altre «operazioni»?

«Sì. In Guinea, ad esempio: Bizzio si vantava di quell'affare, perché sosteneva che era stato il primo realizzato in Africa. Quand'ero nella Repubblica Dominicana, poi, fui avvisato di uno scarico in mare, al largo della costa di Las Terrenas. Si trattava di più navi. Seppi poi che vi furono conseguenze sulla pesca. In Inghilterra furono seppelliti rifiuti molto pericolosi nelle miniere abbandonate del Nord. Spada mi citò, inoltre, il caso di rifiuti americani trasportati via nave in Italia e da qui fatti proseguire via terra fino al confine tra Polonia e Russia, dove sono stati interrati. L'operazione più importante, denominata «Progetto Urano», doveva però essere quella avviata nel 1987. Prevedeva l'invio di ingenti quantità di rifiuti – principalmente americani – in un immenso cratere naturale che si trova nel Sahara spagnolo».

L'OMBRA DEI SERVIZI SEGRETI

– Il progetto fu attuato?

«Sì. L'operazione comportava di fatto la consapevole complicità dell'Ats (Amministrazione territoriale del Sahara). Si trattava, inizialmente, di convogliare nel cratere rifiuti di aziende e delle amministrazioni militari degli Stati Uniti. Dell'organizzazione facevano parte, oltre a Spada e Bizzio, il segretario di quest'ultimo Alfredo Del Po, la società armatrice «Odino Valperga» di Genova, Guido Garelli (rappresentante dell'Ats, ndr) e altri personaggi minori. Spada sosteneva che il Governo italiano vi era coinvolto ad altissimi livelli. Io posso solo testimoniare che Spada aveva rapporti quasi quotidiani con i socialisti che contavano: Forte, De Michelis, Martelli e lo stesso Craxi. Spada era la *longa manus* socialista nella gestione del settore rifiuti e della cooperazione».